

Veglie e solidarietà per il lavoro

che manca

DA MILANO
PAOLO FERRARIO

La mancanza di lavoro che toglie serenità a tante famiglie sarà al centro delle veglie organizzate dalle diocesi italiane alla vigilia del Primo maggio. A Milano, l'arcivescovo, il

A Milano Scola stasera andrà all'Ortomercato Stamattina a Napoli Sepe celebra al porto

cardinale Angelo Scola, presiederà stasera la veglia all'Ortomercato, «crocevia di razze e bacino di lavoro per migliaia di persone», come spiega Walter Magnoni, responsabile della Pastora-

le sociale diocesana. Il titolo dell'incontro ("Perché ti affanni? Lavoro e famiglia in questo tempo"), suggerisce, sottolinea una nota della curia ambrosiana, «la dimensione non solo materiale ma anche spirituale del lavoro, elemento imprescindibile per il benessere complessivo della persona e di chi gli sta attorno, la famiglia e la società».

Stamattina, invece, il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, celebrerà una Messa per il lavoro al Porto (Cantieri del Mediterraneo). Alla celebrazione, curata dall'Ufficio diocesano del lavoro e dei Migrantes, parteciperanno familiari di

caduti sul lavoro, maestranze portuali, delegazioni di lavoratori di altri settori e rappresentanti sindacali.

Una tavola rotonda su "Famiglia, lavoro e impresa" e una veglia di preghiera, sono state celebrate, ieri sera, a Torino, al Santuario della Consolata, alla presenza dell'arcivescovo, Cesare Nosiglia. «Oggi - ha sottolineato il prete - assistiamo a un fatto molto grave che è il silenzio che avvolge la condizione concreta della vita di tante famiglie, imprenditori e lavoratori che subiscono le conseguenze della crisi senza trovare chi si fa carico di sostenerli e di ascoltarli attraverso una preziosa azione di accompagnamento». Veglie e preghiere anche in tutto il Nor-

dest. Oggi pomeriggio il vescovo di Concordia-Pordenone, Giuseppe Pellegrini, presiederà una veglia al mobilificio San Giacomo, presenti non solo lavoratori, ma anche i rappresentanti delle categorie economiche. Domani, a Trieste, dove l'industria rischia di spegnersi con la Ferreria di san Servolo, l'arcivescovo Giampaolo Crepaldi presiederà la Messa nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo per tutti gli operatori del mondo del lavoro della città e della Provincia. "Ciotoli di speranza" è il titolo della veglia organizzata dalla diocesi di Vicenza che si terrà giovedì al mercato Ortofrutticolo. Il riferimento è all'episodio biblico in cui il giovane Davide ha

sconfitto il gigante Golia con un semplice ciottolo: una preghiera dunque per un futuro in cui i giovani possano sconfiggere la crisi. Mercoledì 8 maggio, nella Cappella di San Giuseppe Lavoratore in Zona Industriale di Padova, il vescovo Antonio Martiazzo presiederà una veglia nella quale «ricorderemo in modo particolare tutti coloro che soffrono a causa del lavoro: disoccupati, invalidi, imprenditori in crisi, precari, e le loro famiglie». Un concorso fotografico sul lavoro e la crisi è, infine, il tema del concorso fotografico indetto da "Il nuovo diario messaggero", setti-

manale della diocesi di Imola. Domani mattina, in cattedrale, il vescovo Tommaso Ghirelli celebrerà una Messa con i lavoratori. Il vescovo di Livorno, Simone Giusti, presiederà infine la veglia promossa per domani sera dalle Acli, dal Movimento dei lavoratori di Azione cattolica e dal Movimento cristiano lavoratori.

(Hanno collaborato *Quinto Cappelli*
Francesco Dal Mase e Martina Lomunno)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUVENIRE
PAG 41

L'arcivescovo e la solitudine dei disoccupati

MARIA TERESA MARTINENGO

«**S**entirsi impotenti e soli conduce alla disistima di sé, all'avvitarsi nei problemi. Fino a decidere gesti estremi di cui abbiamo avuto esempi tragici». Durante la Veglia per il Lavoro, ieri sera alla Consolata, l'arcivescovo ha affrontato il tema doloroso della solitudine di chi è disoccupato. Monsignor Nossiglia ha accolto con favore la fiaccolata promossa dai sindacati per sensibilizzare la cittadinanza e ha chiesto alla Pastorale del Lavoro di «attivare servizi di ascolto: un sostegno per imprenditori e lavoratori in situazione difficile che li allontani da tentazioni devastanti: una sorta di "accompagnamento esistenziale"».

Nel messaggio per la Festa dei Lavoratori, l'arcivescovo ha poi affermato che «I mali dell'Italia e di Torino si curano in un solo modo: tornando a crescere dal punto di vista produttivo». E ha proposto la sua idea di sviluppo, che «va inteso in un'accezione innovativa rispetto al passato, pur riconoscendo che la storia del nostro territorio è profondamente connotata dalla cultura manifatturiera. È indispensabile, per creare lavoro, rilanciare gli investimenti in quei settori intorno ai quali ruota il sistema produttivo torinese, insieme a turismo, agricoltura, servizi, sviluppando condizioni di eccellenza scientifica, tecnologica e industriale».

blocknotes

LIBRI X Don Rossino

Alle 18, presentazione del nuovo libro di don Mario Rossino, edito da Effatà, dal titolo «In dialogo. Riflessioni e confronti a tutto campo su questioni personali, sociali, culturali e bioetiche». Partecipano, con l'autore, Giorgio Palestro, don Ferruccio Ceragioli, don Pier Davide Guenzi e Enrico Larghero.

Aula Magna Facoltà Teologica, via XX Settembre 83

VARIE X Cottolengo

La Piccola Casa della Divina Provvidenza festeggia il suo fondatore San Giuseppe Cottolengo. In programma, la mostra dedicata al «Manovale della Divina Provvidenza». Alle 10, messa per il Santo e nel pomeriggio partenza gruppi ore 15 e ore 16 per visite guidate alla Piccola Casa. Prenotazioni obbligatorie al numero 011/522.56.58 o 555.

Piccola Casa della Divina Provvidenza via Cottolengo 14

LA STAMPA P.A.G.
73

LA STAMPA
P.A.G. 1

IL MESSAGGIO Veglia per la festa dei lavoratori: «Basta con individualismo e puro interesse»

Nosiglia: «Stringiamoci gli uni agli altri» E chiede di puntare su industria e ricerca

→ Da festa dei lavoratori a ricorrenza che coinvolge un'intera comunità prostrata da una crisi che non conosce requie. L'arcivescovo Cesare Nosiglia, che negli ultimi mesi ha rinnovato i propri appelli per un cambio di passo che porti a una nuova coscienza collettiva capace di riunire le

«due Torino», torna così a occuparsi dei temi del lavoro e della disoccupazione con una veglia di preghiera in vista del Primo Maggio. E torna a lanciare il proprio monito contro una cultura del profitto e dell'interesse che altro non può fare se non alimentare la ricchezza di alcuni a scapito della sopravvivenza di altri. Arrivando a sintetizzare una ricetta di sviluppo che passa

to contro «l'individualismo esasperato e la logica del puro interesse personale», bollati come «fattori limitanti per affrontare i problemi».

Emergenze che Nosiglia non esita ad elencare in un passaggio che non a caso è intitolato «I mali di Torino». «Mali che si curano in un solo modo - si legge nell'omelia -: tornando a crescere dal punto di vista produttivo, ma anche nella consapevolezza che questa crisi ha radici profonde e culturali». «Rimane quindi indispensabile - continua l'arcivescovo - rilanciare gli investimenti proprio in quei settori intorno ai quali ruota il sistema produttivo del nostro territorio insieme all'agricoltura, al turismo e ai servizi.

Per rilanciare il settore manifatturiero torinese bisogna continuare a sviluppare condizioni di eccellenza scientifica, tecnologica e industriale fortemente connesse tra loro, in una logica di cooperazione finalizzata all'innovazione di prodotti e processi produttivi tra loro integrati».

Un ritorno alla manifattura che passi però attraverso la mobilitazione e valorizzazione delle energie positive in qualunque ambiente esse si manifestino, sia esso un centro di ricerca, «un'università, una piccola o una grande impresa, in uno sforzo comune per l'innovazione e la competitività dell'intero sistema territoriale». Da qui un pensiero che raggiunge anche gli im-

prenditori, perché «la solitudine vissuta nei momenti di difficoltà risulta anche per loro, come per tanti lavoratori in mobilità o in cassa integrazione, un'ulteriore motivo di scoraggiamento ed è per questo che l'attuale festa dei Lavoratori deve connotarsi con l'impegno di «stringersi gli uni agli altri», al di là degli interessi di parte, perché nessuno rimanga solo nella fatica e nella ricerca di soluzioni ai problemi».

[p. 102]

CRONACA DEL FAT. 5

ERICA DI BLASI

UNO scricchiolio, poi un altro, e un altro ancora. I rumori arrivano dal controsoffitto. Ad accorgersene è una suora che fa uscire subito tutti i bambini dai locali. Poco dopo viene giù tutto: Quaranta metri quadri di pannelli che sovrastavano due aule dell'asilo Borgo San Paolo: una sala dormitorio e uno spazio giochi.

SEGUI A PAGINA VIII

“Bimbi, uscite”. E crolla il soffitto

Suora sente scricchiolare e sgombera il dormitorio della materna

(segue dalla prima di cronaca)

ERICA DI BLASI

«**L**A TRAGEDIA — sottolinea il pubblico ministero Raffaele Guariniello — è stata sfiorata per pochi minuti. Mi auguro che il nuovo governo manifesti attenzione anche a questi temi: la prevenzione è fondamentale e servono tutte le risorse necessarie». Per far luce sull'accaduto Guariniello apre un fascicolo per disastro colposo, affidando una consulenza tecnica a un gruppo di esperti del Politecnico. Anche i genitori vogliono capire: adesso hanno paura a mandare i figli all'asilo. «Non ci hanno fatto nemmeno entrare in quella stanza. Perché?». In molti, mamme e papà, pensano alla tragedia del Darwin di Rivoli. «Poteva succe-

I genitori: «Non ci hanno fatto vedere cosa è successo i nostri figli qui non tornano»

dere anche ai nostri figli».

Sono da poco passate le 14 di ieri in via San Paolo 50 quando il controsoffitto inizia a scricchiolare. Per fortuna una suora se ne accorge e porta i bambini in salvo. Poi i pannelli cedono. I piccoli, da fuori, avvertono solo il boato. In attesa dei vigili del fuoco, la stanza viene chiusa. «Abbiamo avvisato i genitori — dice la direttrice — per spiegare loro l'accaduto. Non volevamo che si preoccupassero. Non è successo nulla di grave: nessuno si è fatto male. Solo un grande spavento».

Guariniello apre un'inchiesta e rivolge un appello al nuovo governo «Servono risorse»

Alla materna, una paritaria gestita dalle suore e convenzionata con il Comune, sono iscritti 112 bambini. I genitori però adesso non vogliono più mandare i propri figli a scuola. «Il controsoffitto — fanotare Nino, uno dei tanti papà — è in tutte le stanze, non solo nella palestra. Come facciamo adesso a fidarci? Chi ci assicura che non capiterà di nuovo?». I vigili del fuoco, insieme alla polizia municipale e ai tecnici del Comune e del pm Guariniello, ispezionano per tutto il pomeriggio l'intero edifi-

cio. Alla fine vengono dichiarati inagibili due locali: il dormitorio e la sala giochi. L'asilo può restare aperto. «Ma io domani (oggi, ndr.) — mette in chiaro Simona Braccia, tenendo per mano la figlia — i bambini non li porto. Non mi sento sicura. Quando ho provato a fare una foto del salone mi hanno mandato via. Cosa ci vogliono nascondere?». Secondo i primi accertamenti tecnici, il controsoffitto sarebbe venuto giù perché ancorato male. In un primo momento si era pensato a qualche infiltrazione dovuta al maltempo: niente di tutto questo. «Non lo so cosa faremo — si aggiunge un'altra mamma al coro di proteste — ma finché non avremo garanzie sulla sicurezza della scuola di certo i nostri figli non ci metteranno piede. Sarebbero potuti morire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LARGO SALUZZO Primo bilancio per le aperture notturne della parrocchia dei santi Pietro e Paolo

Boom di confessioni in chiesa per la movida di San Salvatio

→ Fuori un mare di gente, chiacchiere ad alta voce e alcool. Dentro silenzio, profumo d'incenso e preghiera. Questo il volto di largo Saluzzo il sabato sera da quando la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo rimane aperta fino all'una e mezza di notte. A due mesi dall'inizio dell'esperimento don Mauro Merogola tira le prime somme.

«La parrocchia aperta di notte si sta dimostrando un'occasione per chi da tempo non entrava in chiesa - spiega don Mauro - Molte sono le coppie che entrano e chiedono una benedizione, anche non praticanti. Diversi sono venuti a confessarsi, soprattutto gente che non avrebbe mai pensato di venire qua il sabato sera. Molti poi tornano a salutarmi, magari a fine serata, un po' alticci. Sono le ragazze le prime a essere incuriosite e si portano dietro il fidanzato. Ricevo anche mail di ringraziamento». Esperimento riuscito quindi? «Direi di sì. Difatti continueremo almeno fino a fine giugno, mese in cui proporremo alcuni eventi musicali».

Sabato prossimo il sagrato ospiterà invece una postazione fissa di Prima Radio: saranno i giovani a prendere la parola, a raccontare la movida e le loro inquietudini. «Sono consapevole della tensione tra re-

sidenti, gestori dei locali e clienti - ammette don Mauro - Tra il vivere la notte, divertirsi e il riposare. Il quartiere sta vivendo un forte cambiamento: è necessario che anche la chiesa si lasci trasformare».

Ma la sua iniziativa non vuole avere un ruolo di mediazione istituzionale. «Non spetta a me. Mi sono però interrogato, come parroco e come salesiano, sul problema della movida notturna. Molti giovani stazionano qua in piazza in orario serale e la chiesa era chiusa. Perché allora non aprirla e fare del sagrato un luogo di incontro tra due realtà? Mi interessa dei giovani in quanto giovani e non perché danno fastidio».

Chiara Paolillo

CRONACA DQY

PAC 14

Sfrattati, protesta sotto il Comune

Si sono conosciuti allo Sportello Casa di Palazzo civico. Famiglie marocchine, egiziane, anche qualche italiana, immigrati che dopo lunghi anni sono riusciti ad ottenere la cittadinanza. Una quindicina di nuclei familiari in tutto, alcuni con figli molto piccoli. In comune hanno una situazione di difficoltà economica che li ha portati a perdere la casa. Ora chiedono l'aiuto delle istituzioni. E per farsi sentire sono scesi in piazza, a manifestare all'ingresso del Comune. Non li ha fermati nemmeno la pioggia: sotto gli ombrelli, con i figli più piccoli nei passeggini, ieri hanno trascorso parecchie ore in piazza Palazzo Città, minacciando di passarci anche la notte. No-

SOTTO LA PIOGGIA

Una quindicina di famiglie ha manifestato con i figli nei passeggi

mutuo.

IL GIORNALE DEL PIEMONTE
PAG. 3

biografie X

Gariglio: Sister Beppa, dispensatrice di gioia e...alimentari

«Don, puoi entrare in questo sgabuzzino, così mi aiuti a spogliarmi...». È una suora che parla: di questi tempi, e su altri giornali, potrebbe essere il promettente attacco di un articolo che getta luce su certe situazioni scandalose che si vivono nella Chiesa eccetera eccetera. Le cose stanno diversamente, anche se la battuta è vera e il "don" cui era rivolta l'ha scritta nel libro. La suora si chiamava Giuseppina («Beppa»), il prete Paolo Gariglio. Il libro è la biografia di questa religiosa Figlia della Carità, che ha lavorato con lui per tanti anni, a Mirafiori Sud. L'episodio fa riferimento a un'avventura nella neve, a Bardonecchia in Valle Stretta, molti anni fa. La suora era stata sorpresa nella capanna sul Thabor da una tormenta feroce, con un gruppo di ragazzi e animatori. Arrivati finalmente a fondo valle, rifugiati in una scuola materna, assediati dai giornalisti e dai genitori dei ragazzi, che intanto erano saliti fin lassù, ecco che la suora se ne esce con la sua battuta. Che fa don Paolo, se non acconsentire? Fa custodire l'accesso alla stanza, e si prepara alla nuova avventura. Effettivamente bisogna togliere un primo strato di gonne e giacche a vento. Ma, sotto, la suora - che non aveva nessuna intenzione di proseguire oltre lo strip-tease - teneva appesi alla cintola grossi salami, prosciutti, salsicciotti. I rifornimenti portati sul Thabor. «Mica potevo lasciare tutto questo ben di Dio ai topi! Ho fatto bene?». Suor Beppa, scrive don Gariglio, era capace di «far esplodere la gioia» ovunque intorno a sé, e soprattutto con i ragazzi e le ragazze che con lei sono cresciuti, in parrocchia e nei campi estivi. Ora, in occasione dell'Anno della Fede, don Gariglio ha voluto ricordarla con un volume («Sister Beppa Super Act. una biografia per l'anno della fede», Effatà, 160 pagine, 10 euro) che arricchisce l'ormai lunga lista di titoli dedicati ai «ragazzi in cielo», quelli che sono andati avanti ma di cui, a San Luca, a Nichelino, alla Maison des Chamois dove c'è la grande Croce, non si perde la memoria. Il libro si legge d'un fiato, è da seguire come un film - non per caso il titolo richiama esplicitamente la storia della «svitata in abito da suora», la cantante Maria Claretta che capovolge la vita del suo monastero.

Marco Bonatti

AUVENTURE
PAT 25

Con la conferma di Marocco, ecco il nuovo cda

Ci sarà ancora Antonio Maria Marocco alla guida della Fondazione Crt. Il presidente uscente - che era subentrato ad Andrea Comba lo scorso dicembre, a seguito delle sue dimissioni anticipate rispetto alla scadenza del mandato - è stato infatti confermato dal nuovo Consiglio di Indirizzo dell'ente di origine bancaria, che nella sua prima riunione ha provveduto a nominare anche i membri del consiglio d'amministrazione e del collegio sindacale.

Il nuovo cda sarà così composto da Alberto Bertone (imprenditore, ad di Acqua Sant'Anna), Fabio Corsico, Maurizio Delfino, Giovanni Desiderio, Giandomenico Genta, Fulvio Gianaria, Cristina Giovando, Anna Chiara Invernizzi, Renato Viale e Matteo Viglietta. Sei dei consiglieri (Bertone, Delfino, Genta, Gianaria, Giovando e Viglietta) sono stati scelti tra i membri del Consiglio di Indirizzo, che dovrà ora integrare i 18 componenti rimasti in carica. Entro 30 giorni lo stesso Consiglio selezionerà le coppie o le terne di profili che gli enti aventi diritto dovranno sottoporre. E

così la composizione tornerà alla quota prevista di 24 esponenti. Torna poi Corsico, già inserito nel cda uscente, ma ancora selezionabile iniziando solo ora il secondo mandato. Desiderio e Viale, invece, facevano parte del consiglio di indirizzo precedente. Debutto assoluto, infine, per la novarese Anna Chiara Invernizzi, do-

SOSTITUZIONI

Sei membri arrivano dal consiglio di indirizzo in carica e andranno sostituiti entro 30 giorni

cente di Economia aziendale presso l'università del Piemonte orientale.

Il nuovo Collegio Sindacale è invece composto dal presidente, Valter Cantino, da Piera Braja e Fabio Margara, sindaci effettivi e dai due sindaci supplenti Laura Fina e Angelo Segreto.

[MSci]

IL GIORNALE DEL PIEMONTE
PAG 6

AVVENIRE

PAG 23 -D

Torino: falsari e falsi nella storia delle religioni

◆ Si tiene giovedì 2 maggio a Torino, presso il Palazzo del Rettorato, il seminario di studio "Falsi e falsari nella storia delle religioni. Come si fabbrica un falso e come lo si smaschera". L'incontro è organizzato da "Historia Magistra. Associazione per il diritto alla Storia". Il problema della falsificazione nella storia si acutizza se l'ambito è quello religioso: qui il nodo falso/vero/ verosimile appare in tutta la sua pregnanza e dimostra in maniera patente la necessità di difendere e promuovere la ricerca storica e filologica, a vantaggio non solo del sapere scientificamente fondato, ma anche della corretta informazione e divulgazione. Il tema verrà affrontato riguardo alla più recente storiografia religiosa e si darà la parola a studiosi che si sono dimostrati brillanti "smascheratori di falsi", da Pierangelo Gramaglia a Luciano Bossina e Paolo Cozzo.

Venaria

Presidio Compass persi gli appalti i lavoratori protestano

GIANNI GIACOMINO

La Compass Group, azienda che produce circa 30 mila pasti al giorno per le scuole torinesi, ha avviato le procedure per la mobilità di 108 dipendenti, distribuiti negli stabilimenti di Torino, San Mauro e Venaria. Oggi alle 13, i lavoratori terranno un presidio con assemblea davanti al centro cottura di Corso Cuneo, a Venaria. A giugno scadrà l'appalto con il Comune di Torino per i pasti scolastici e la Compass non si è aggiudicata nemmeno uno degli otto lotti previsti. Dal prossimo anno scolastico quindi saranno le aziende Eutourist/Camst e Ladisa a cucinare i pasti per le scuole materne, di primo e secondo grado. «Nonostante fosse in atto una discussione con la direzione aziendale e con il Comune di Torino, la Compass ha deciso di avviare una procedura di mobilità - spiega Alberto Revel della Flai-Cgil - Compass ci deve dire se vuole ancora restare un'azienda leader sul territorio, oppure se ha già deciso di abbandonarlo. Chiediamo al Comune di Torino di convocare subito un tavolo tra le organizzazioni sindacali e le aziende vincitrici degli appalti, dove affrontare il problema occupazionale che non potrà che passare dalla ricollocazione dei dipendenti presso le aziende vincitrici degli appalti».

LA STAMPA
PAG 67

AVVENIRE

PAG 21 ↓

Fiat, utile in calo. Chrysler più vicina

MILANO. Chrysler frena nel primo trimestre e l'utile del gruppo Fiat va giù da 262 a 31 milioni di euro, ma con una «incoraggiante» riduzione del 25% delle perdite in Europa, che consente di confermare tutti i target indicati per il 2013. «È stato un trimestre non spettacolare per la casa americana; ce lo aspettavamo anche se speravamo che fosse un po' meglio», ha commentato l'amministratore delegato Sergio Marchionne, fiducioso in un accordo con il fondo Veba che ha ancora il 41,5% della casa di Detroit. E dalla città americana dove si è riunito il cda per esaminare i conti del primo trimestre, il manager ha ribadito che Fiat e Chrysler saranno in un'unica società, che se non verrà trovata una soluzione ragionevole si



andrà avanti con l'Ipo, e che la liquidità detenuta dalla casa torinese è sufficiente per raggiungere questo obiettivo. Quanto alla quotazione della società che nascerà dalla fusione, Marchionne non ha nascosto le sue preferenze: «New York è il mercato dei capitali più efficiente sul quale posso operare. Questa sarebbe la mia preferenza». Chrysler, che

comunque continua a trainare i conti del Lingotto, ha chiuso il trimestre con un utile netto in calo a 166 milioni di dollari a fronte dei 473 milioni dello stesso periodo del 2012, con ricavi giù da 16,4 a 15,4 miliardi. Le vendite a livello mondiale sono aumentate dell'8% e la quota della casa di Detroit è salita dall'11,2% all'11,4%. Continua, intanto, nello stabilimento di Pomigliano d'Arco la protesta dei cassaintegrati e licenziati dello stabilimento Fiat. «La crisi c'è, ma qui siamo di fronte a una carenza di piano industriale e di investimenti seri», ha detto il leader della Fiom Maurizio Landini, annunciando una mobilitazione generale dei lavoratori di tutto il gruppo Fiat e dell'indotto per chiedere un tavolo di concertazione al nuovo governo.

INVESTIMENTI PER FRONTEGGIARE LA CARENZA DI POSTI LETTO

Un campus per gli universitari nel cuore di Borgo San Paolo

Il primo progetto del fondo immobiliare per l'housing

ANDREA CIATTAGLIA

Diecimila posti letto. Tanti ne mancano a Torino per rispondere al bisogno di alloggi per gli universitari fuori sede e stranieri (sono 27 mila) che studiano negli Atenei cittadini. Il dato è emerso ieri a Palazzo Civico nell'incontro fra investitori istituziona-

li, enti locali e finanziari interessati ad investire nell'housing temporaneo per studenti.

Seicento posti

Il primo risultato della loro collaborazione sarà il Campus San Paolo di via Caraglio, la più grande residenza universitaria della città, 600 posti letto, 20 milioni di spesa, i cui cantieri partiranno a settembre e dureranno due anni. L'intervento aumenterà del 16% la disponibilità di letti per universitari che è di 3 mila 700 posti in 29 strutture.

Erasmus

Campus San Paolo sarà il primo intervento del fondo Erasmo,

un serbatoio di risorse (fino a 300 milioni), al momento partecipato al 40% da Cassa depositi e prestiti e al 60 da Inps. A gestirlo è Fabrica, società partecipata dai gruppi Monte dei Paschi e Caltagirone, che con il fondo Aristotele (Inps) ha già realizzato 3 mila posti letto per universitari in Italia. A Torino, due Atenei e un bacino di 100 mila studenti, l'ad della società, Marco Doglio, rilancia: «Lo strumento c'è; ora attendiamo che altri enti, fondazioni bancarie, casse di previdenza contribuiscano alla costruzione di nuove residenze universitarie da dare in gestione a soggetti terzi a canone calmierato».

«Raddoppiare i posti»

«La strada è già tracciata grazie al master plan di Torino Città Universitaria che indica le aree su cui realizzare le strutture per gli studenti - dice l'assessore alle Politiche educative della città, Mariagrazia Pellerino -. Ben vengano su quello schema collaborazioni pubblico-privato che non puntino al profitto, come quella di Fabrica». Lasticella di un intervento soddisfacente è fissata da Pellerino al «raddoppio dei posti letto attuali, insieme ad una politica di incentivi per la coabitazione tra abitanti torinesi e studenti fuori sede».

Docenti fuori sede

Poi c'è il capitolo docenti, ricorda l'ormai ex ministro France-

sco Profumo, che ha partecipato all'incontro di ieri ed è ritornato in servizio al Politecnico: «Le Università avranno sempre più professori fuori sede, che avranno bisogno di una residenza. L'offerta di alloggi e posti letto inciderà sull'attrattività dei nostri Atenei». Che da parte loro puntano ad investire in residenze studentesche, nonostante i drastici tagli regionali al diritto allo studio. Il Politecnico aprirà nel 2015 due nuove strutture da 250 posti letto complessivi in corso Peschiera e via Borsellino. Arrancano Università ed Edisu. Cantieri interrotti e mancanza di fondi hanno per ora arrestato i loro progetti.

LA STAMPA
PAG 63

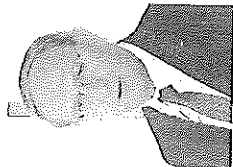
“Il credito penalizza il piccolo artigiano”

Torino (-6,8%) ed Alessandria (-6,3%) maglie nere nel 2012

BARBARA D'AMICO

Finanziamenti sempre più ridotti all'osso. Questa la difficile condizione delle aziende piemontesi che nel 2012 hanno visto ridursi il flusso di crediti da parte delle banche. La conferma arriva da uno studio di Confartigianato che ha elaborato i dati della Banca d'Italia sul credito alle imprese nel 2012.

In Piemonte a soffrire sono soprattutto le aziende con meno di 20 dipendenti. Realtà produttive che, nonostante abbiano beneficiato di più di 13 milioni di euro (il 23,5% del 162 milioni di euro concessi alle Pmi italiane con uguale numero di impiegati) hanno perso il 4,8% di crediti rispetto al 2011. Un problema, visto che la maggior parte dei soldi richiesti serve a pagare fornitori e a coprire annuanci creati non tanto da spese vive quanto dalla mancata riscossione di crediti per lavori già eseguiti e non saldati.



Silvano Berna
segretario
Confartigianato

Senza soldi si chiude

Nonostante lo sblocco dei 40 miliardi dovuti dalla pubblica amministrazione alle aziende del territorio nazionale, infatti, il Piemonte registra un calo nei finanziamenti alle imprese (anche con più

di 20 dipendenti) pari al 2,5% in meno nel 2012 rispetto al 2011. Una fetta di torta che corrisponde a più di 55 milioni di euro dei circa 863 milioni erogati a livello nazionale. Cifre considerevoli ma insufficienti se rapportate alle esigenze del territorio e se confrontate con quelle di realtà altrettanto complesse come la Lombardia (più di 241 milioni di euro erogati nel 2012). Il dato piemontese è in ogni caso migliore del-

la media nazionale (-5,4% di prestiti concessi) ma non per questo meno allarmante.

Cuneo, l'eccezione

Secondo Confartigianato, infatti, il costante calo nell'erogazione del credito rientra tra le principali cause di chiusura delle aziende: solo nel 2012 ben 2 mila 262 imprese hanno chiuso i battenti (così il saldo negativo in Piemonte tra nuove iscrizio-

ni e cessazioni per l'anno di riferimento). La tendenza sembra essere confermata anche dai dati a livello provinciale, non senza qualche sorpresa. In questo caso la maglia nera nel calo del credito va ad Alessandria e Torino. Per quanto riguarda le aziende con meno di 20 addetti, infatti, si va dal meno 6,3 di Alessandria al meno 6,8% del capoluogo piemontese (peggior risultato). Ma le anche Biella (-0,8%). Situazione che invece si ribalta considerando i flussi percepiti anche dalle imprese con più di 20 dipendenti. In questo caso, infatti, non solo le performance di Torino migliorano (1,6%) ma Cuneo si impone come felice eccezione: nel 2012 la provincia ha attirato quasi il 3% di crediti in più rispetto all'anno precedente.

Sfavoriti rispetto ai tedeschi
«A rendere difficile la concessione del prestito non è solo la mancanza di liquidità da parte degli istituti di credito, ma l'impossibilità di far fronte al rimborso da parte delle stesse aziende» dice Silvano Berna, segretario regionale di Confartigianato. Lo studio ha infatti calcolato quanto costa un prestito a una impresa italiana rispetto ad una gemella tedesca. Il gap competitivo, misurato in punti di spread - cioè di maggior costo che le aziende straniere devono sopportare per chiedere un mutuo di 75 mila euro - è molto più alto per le imprese delle grandi città come Roma, Milano, Napoli e Torino. Una differenza che compromette il successo di distretti produttivi storici e piega la volontà imprenditoriale alle inefficienze del sistema finanziario.

LA STAMPA
PAG. 69